

## VISIONI

17

# Amiata, le memorie dal sottosuolo rosso

**È** una storia legata alle viscere della montagna - fatta di coraggio, lotta, sangue e fatica - quella delle popolazioni del monte Amiata. Tutto ha inizio dal cinabro, pietra già nota agli etruschi e usata dai pittori rinascimentali per creare i rossi e i vermigli degli affreschi, scavata in miniera, dalla quale si distillava il mercurio. A fine '800 la nuova ricchezza trasformò una comunità di braccianti agricoli (per il 75%), stritolati tra il latifondo e la povertà dei terreni montani, in un movimento di migliaia di minatori e lavoratori, protagonisti di lotte sociali che hanno segnato un'epoca lungo l'arco di oltre un secolo.

Ora, a poco più di 30 anni di distanza dai primi segnali di crisi irreversibile delle miniere di mercurio, cui fece seguito il ricorso massiccio alla cassa integrazione e poi la chiusura definitiva dei pozzi (1976), le tormentate vicende di questi uomini e donne sono diventate un film. *Monte Amiata: Frammenti di storia, di miniere, minatori e lotte sociali*, di Lisiano Rossetti e lo storico Francesco Serafini - scritto da Giuseppe Sani e dallo stesso Serafini - è stato presentato il 5 dicembre a Piancastagnaio da Maurizio Boldrini, responsabile marketing dell'Università di Siena e dal segretario ds Piero Fassino, in occasione della Festa del minatore (Santa Barbara). «Fotogrammi di lotte, di sacrifici inimmaginabili e di solidarietà salgono dal buio delle gallerie e s'intrecciano con la vita di superficie, anch'essa non facile, dei braccianti, dei contadini e della folta schiera degli emarginati», scrivono gli autori nell'elegante volume di commento al video (116') che si snoda con un abile montaggio (Fortuna, Rossetti, Serafini), attraverso epoche e persone, alternando inquadrature in bianco e nero, spezzoni d'autore (Germi, Pasolini, Mastrocinque, Vidor, Bertolucci, Faccini), splendide fotografie, interviste ai protagonisti delle vicende politiche e sindacali più recenti (vhs o dvd + rivista sono in vendita nelle edicole e coop dell'Amiata a 10 euro). Al mercurio e alle oscillazioni nel tempo del valore di questo minerale sui mercati europei erano legate le sorti di un'intera popolazione. Sono inglesi, francesi, boemi, tedeschi a dirigere le miniere dell'Amiata. Le società mercurifere na-

Presentato il 5 dicembre scorso, a Piancastagnaio, *Monte Amiata: Frammenti di storia, di miniere, minatori e lotte sociali*. I 150 anni che cambiarono la Toscana in un documentario (e dvd) di Lisiano Rossetti e Francesco Serafini



Argus, l'occupazione della miniera, 1958

scono, passano di mano, licenziano al ritmo della storia, quasi mai però «i rapidi e facili profitti» dell'estrazione restano sull'ex vulcano che si erge solitario al confine tra Siena e Grosseto.

Dal 1846, data di nascita dello Stabilimento mineralogico Modigliani (produzione: 100-120 bombole di mercurio; 40 operai, compresi donne e bambini), passando per il decennio 1870-80 noto per la «corsa al mercurio», fino alla metà degli anni '70, quando l'Eni dà il via alla riconversione per 1300 minatori e 700 operai forestali, «capitalisti nostrani e continentali - spiegano gli autori - finanziari privi d'ogni scrupolo, note famiglie italiane (Rosselli, Feltrinelli) hanno scorazzato sull'Amiata». E qui il movimento operaio e contadino assume connotazioni pionieristiche, con le prime società di mutuo soccorso, le leghe di resistenza ed altre

esperienze estreme. È il caso di Davide Lazzaretti, «il profeta dell'Amiata» che nel 1872 fonda la comunità giurisdavica: 80 famiglie per 6 anni sul vicino monte Labbro danno vita ad una esperienza collettiva ispirata alla Comune di Parigi. Lazzaretti verrà ucciso assieme ad altri seguaci il 18 agosto 1878 dalle forze dell'ordine mentre guida mille persone in processione verso il paese di Arcidosso. Una strage alla quale ne seguiranno altre in reazione ai primi scioperi. Le condizioni di lavoro in miniera, intanto, pesano sulla salute dei lavoratori: le prime indagini mediche risalgono al 1909, ma la silicosi polmonare sarà riconosciuta come malattia professionale solo sul finire degli anni '40.

Altre tappe, nuove battaglie. Nel 1902 a Massa Marittima nasce il primo sindacato dei minatori. Il fulminato di mercurio per uso milita-

re rilancia l'attività estrattiva alla vigilia della prima guerra mondiale. La storia corre: sul video volti, carrelli, ascensori precipitano e riemergono dal sottosuolo. Il 15 agosto 1920 ad Abbadia un corteo socialista si incrocia con i cattolici. Risultato? Sei morti e decine di feriti. Alla fine del 1933, la crisi riduce a 367 i minatori in attività contro i 2243 del 1929.

Nel 1943 si forma sull'Amiata la formazione partigiana Ovidio Sabatini. Nel dopoguerra, arrivano i «carrozzoni», sgangherati autobus residuati bellici grazie ai quali, dopo 70 anni, i minatori non vanno più al lavoro a piedi o in bicicletta. L'attentato a Togliatti il 14 luglio 1948 provoca la ribellione: il maresciallo Virgilio Ranieri e un agente dei carabinieri vengono uccisi negli scontri ad Abbadia. La repressione è massiccia: oltre 400 i fermati, più di 100 arrestati, tra i quali i sindaci di alcuni paesi: a ricordare in video i 9 mesi trascorsi in carcere è in prima persona Perseo Stolzi, ex primo cittadino di Piancastagnaio. Mentre la disdetta del cottimo collettivo innesca una serie interminabile e dolorosa di occupazioni nelle gallerie, Lorena Cini testimonia il sostegno delle donne dell'Amiata alla «Marcia della fame», nella primavera 1959 (in aprile la Soc. Monte Amiata chiede il licenziamento di 700 operai e 35 impiegati), quando centinaia di disoccupati, operai forestali e manovali agricoli partono dal vulcano verso Siena. La protesta approda dall'Amiata nella Città del Palio anche nel '69: il simbolo è «La tenda alla Lizza», eretta per tre settimane nel parco pubblico cittadino. La montagna si spopola, nasce la Carta delle Rivendicazioni: i pilastri sono le miniere, la geotermia e il patrimonio forestale. Ma l'epilogo ormai è vicino: nel 1970 la scoperta che il mercurio inquina ed è pericoloso per la salute umana determina una crisi strutturale e irreversibile. Scioperi, cortei, trattative estenuanti non servono. Il 22 settembre 1976 governo, sindacati e regione Toscana sottoscrivono un protocollo d'intesa che sancisce di fatto la chiusura delle miniere e l'avvio della riconversione. «Con i minatori se ne va un mondo umano di straordinaria ricchezza che nessun museo potrà mai documentare».

Le parole dell'amiatino Ernesto Balducci siglano il film che si apre con il sole nascente sul profilo dell'Amiata e si chiude con l'inquadratura di un «mucchio» di elmetti da minatore e di medagliette di riconoscimento, messi in disparte, in un angolo. E le miniere? Sono diventate dei musei, i pozzi e l'area mineraria scenari di un futuribile parco della montagna. Ad Abbadia S. Salvatore, intanto, dopo tanti anni sta per partire la bonifica del territorio. L'operazione, finanziata dall'Agip con 15,5 milioni di euro, durerà 5 anni, nei tre successivi sono previsti monitoraggi ambientali, in vista di una riqualificazione che punta su ulteriori interventi economici da parte della regione Toscana.

## CALIBRO 9

## Oscar europei

**Certi bambini** è il miglior film europeo «esordiente» dell'anno. Unico film italiano candidato alle statuette, l'opera prima dei fratelli Frazzi, prodotta da Rosario Rinaldo e distribuita da Mikado, che racconta l'odissea di un ragazzo stritolato fino alla follia omicida da uno stato che tollera la camorra, ha vinto in una categoria di enorme prestigio. Ieri notte sono stati consegnati tutti i premi oscar europei, in una cerimonia svoltasi a Barcellona.

## De Niro in pittura

**Robert De Niro** è a Roma per presenziare all'inaugurazione della mostra al museo Andersen di suo padre Robert De Niro Sr, nato nello stato di New York, a Syracuse nel 1922 e morto nel 1992. Oltre 45 fra disegni e dipinti, tutti provenienti dalla Salander O'Reilly galleries, dove si leggono influssi dell'arte francese - nel segno, nella fluidità della forma e nell'uso del colore - dove l'artista aveva soggiornato negli anni 60. L'attore americano, invece, a due mesi dal forfait (in ottobre era ripartito da Roma senza neppure scendere dall'aereo), è tornato a Roma anche per firmare l'accordo con la Provincia, riguardo il Tribeca film festival che sarà nella capitale nel 2005 mentre New York ospiterà una sezione dedicata al Lazio.

## Fahrenheit 9/11

**Il film di Michael Moore Fahrenheit 9/11** è in corsa con altre cinque opere per il *People's Choice Awards* come «Miglior film dell'anno» degli Stati Uniti. Le nomination sono state fatte tramite interviste a migliaia di cittadini Usa nella seconda metà di novembre, dal popolare settimanale *People*. Gli altri cinque candidati sono *Spiderman 2*, *The Incredibles*, *Eternal Sunshine of the Spotless Mind* e (con Jim Carrey) *Shrek 2*. È la prima volta che tra le opere finaliste compare un documentario. Le votazioni si chiuderanno domani pomeriggio. La premiazione il 9 gennaio sarà trasmessa in diretta negli Usa dal network Cbs. Intanto con una pagina a pagamento su *Usa Today* e *Variety*, un gruppo di repubblicani ha minacciosamente sconsigliato gli organizzatori degli Academy Awards dall'inserire il film di Moore tra le nomination agli Oscar.

## Sexmachine

**Il 29 gennaio** ad Asolo, nel Teatro Eleonora Duse, prima nazionale alle 21.30 di *Sexmachine-9.000.000 di clienti*, pièce di e con Giuliana Musso incentrata su sesso e potere, sesso e denaro, per spiegare come e perché ogni giorno in Italia oltre 25.000 persone hanno rapporti sessuali con prostitute. Musiche di Igi Meggiornin, regia di Massimo Sogmolino. Collaborazione di Carla Corso, fondatrice del Comitato per i diritti civili delle prostitute. Alle 17.00 un dibattito con l'autrice. Info: 0423 524637; biblio@asolo.tv.it

## Una serie di indagini interiori e poliziesche

Al Noir in festival il nuovo *Salvatores* e «36 quai des orfèvres» di Olivier Marchal, ex agente

ANTONELLO CATAACCHIO  
COURMAYEUR

Quo vadis, baby? Così dice Marlon Brando rivolto a Maria Schneider in una scena di *Ultimo tango a Parigi*. Frase presa in prestito da Grazia Verasani per il titolo del suo romanzo. Una frase da film, divenuta titolo di un noir e che ora diventa a sua volta titolo di un film. Da qualche settimana infatti Gabriele Salvatores ha iniziato le riprese del suo nuovo lavoro, tratto dal romanzo della Verasani. E a Courmayeur, dove in qualche modo era nato il progetto editoriale di Colorado Noir, il dipartimento letterario della società di produzione, autrice, regista, cast e produttore sono venuti a metà riprese per raccontare il progetto. La storia vede come protagonista una detective bolognese vicina ai quaranta anni. Si aggira per la città da ficcanaso, armata non di pistola ma di macchina fotografica. Nel suo mirino finiscono quasi sempre traditori di matrimoni. Non è un granché come lavoro. Quando il destino le gioca uno scherzo singolare, riceve delle videocassette in cui

la sorella, morta suicida sedici anni prima, si racconta a un amico, che dopo un trasloco ha deciso di mandarle alla famiglia. È l'occasione per un'indagine su se stessa, la propria famiglia, i propri rapporti. «L'indagine su un suicidio - racconta Salvatores - è per definizione senza risposta, non c'è un assassino da cercare, noi però abbiamo un po' modificato il testo per fornire al pubblico delle risposte». Una ricerca quindi che è un po' anche la cifra stilistica scelta dal regista: «volevo sperimentare cose nuove - dice - sull'onda di questa indagine metafisica del romanzo che alterna spazi temporali e piani narrativi diversi. Si potrebbe definire un film unplugged, girato in digitale in alta definizione». 3 milioni di euro di budget, specifica il produttore Maurizio Totti, riprese in interni a Roma e in esterni a Bologna. Gli interpreti sono Angela Baraldi protagonista, Claudia Zanella presenza virtuale in video come sorella scomparsa, Gigio Alberti, Andrea Renzi, Elio Germani e Luigi Maria Burruano. Dopo avere lavorato sullo sguardo infantile con *Io non ho paura*, Salvatores punta ora su

una sorta di doppio registro con il punto di vista oggettivo rivolto al pubblico e alcune immagini in soggettiva che mostrano il punto di vista dei personaggi. E per farlo ha sfruttato le possibilità della tecnologia elettronica, arrivando a piazzare una telecamera sulla testa di Gigio Alberti, capace quindi di riprendere esattamente quel che lui vedeva e conferendogli in qualche modo il ruolo momentaneo di regista perché sono proprio gli spostamenti dell'attore-personaggio a decidere l'inquadratura. Il risultato si dovrebbe vedere a primavera inoltrata quando il film, aperto e chiuso da *Impressioni di settembre* della Pfm, dovrebbe uscire, almeno nelle intenzioni del produttore.

Dalla Francia, dove sta riscuotendo un enorme successo, al Noir in festival di Courmayeur è arrivato *36 quai des orfèvres* di Olivier Marchal (da noi uscirà a fine gennaio). Regista dalla formazione quantomeno eccentrica, visto che ha iniziato come poliziotto. Poi passato alla tv come consulente infine regista anche di cinema con *Gangsters* e ora con questo nuovo titolo, ispirato a personaggi e vicende reali,

pur ampiamente romanizzate. L'inizio del film è davvero incalzante. Siamo negli anni '80, una banda di rapinatori da mesi mette a segno colpi ai danni di furgoni portavalori con un surplus di violenza che ha già lasciato sul terreno nove cadaveri. Ovvio che alla centrale ci siano pressioni prepotenti per incassare la banda che sembra inafferrabile. Tra i cacciatori due personaggi diversi: Daniel Auteuil, capo della squadra anticrimine, che si muove con cautela e utilizzando ampiamente informatori che protegge e Gérard Depardieu capo della squadra di pronto intervento, sangue caldo e metodi sbrigativi conditi con alcol. E quando finalmente il primo ha avuto la soffiata giusta, l'altro dovrebbe agire da rincalzo. Ma non ci sta, pistola in pugno fa degenerare in tremendo conflitto a fuoco l'operazione. Marchal si rivela magistrale nella direzione delle sequenze d'azione, poi deve invece affidarsi al talento dei suoi interpreti e a qualche escamotage di fantasia romanzesca per proseguire il racconto in cui affiora un notevole disgusto per gli alti papaveri e la magistratura.

## manifestolibri



Luigi Cortesi  
**NASCITA DI UNA DEMOCRAZIA**  
Guerra, Fascismo, Resistenza e oltre  
Per quale nuova società lottavano i partigiani, gli operai, il popolo della Resistenza? A quale Stato pensavano i militanti antifascisti? Storia di una sconfitta storica di cui subiamo ancora le conseguenze  
pp. 512 € 28,00



Fabio Vander  
**KANT, SCHMITT E LA GUERRA PREVENTIVA**  
Diritto e politica nell'epoca del conflitto globale  
Come possono agire la politica e il diritto nell'epoca del terrorismo fondamentalista e della guerra infinita?  
pp. 112 € 13,00



Adán Zzyywurath  
**KHALULABID**  
o "il sogno dei dieci re"  
PREFAZIONE DI STEFANO BINI

Un romanzo fantastico dove si narra che all'origine della nostra Civiltà ci sono molti segreti espunti dalla storiografia tradizionale  
pp. 182 € 14,00



Donatella Alessi, Laura Fortini  
**MOVIMENTI DI FELICITÀ**  
Storie, strutture e figure del desiderio  
Un gruppo di autrici e studiose affrontano oggi, in un'epoca di laceranti conflitti, il tema smisurato della felicità e dell'appagamento dei propri desideri  
pp. 160 € 14,50

Fondazione Lelio e Lisli Bosso  
**SULL'ATTUALITÀ DELLA COSTITUZIONE**  
Quindici domande ai costituenti  
Un folto gruppo di politici e costituzionalisti risponde a quindici domande sull'impianto della nostra Carta costituzionale e sullo stravolgimento cui esso è sottoposto dai progetti di riforma della destra al governo  
pp. 132 € 12,00

manifestolibri via Tomozelli 146 - 00186 Roma - 06 5881496 / 2839 fax - book@manifestolibri.it  
Questa collana dà il diritto allo sconto del 20% (per un acquisto minimo di € 15,00)

Nome, Cognome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_  
Titolo \_\_\_\_\_

Forme di pagamento:  
• Addebito sul conto postale 208082 Intestato ai manifestolibri - Remessa libraria originale del pagamento  
• Conto corrente postale (spese postale aggiuntive € 4,80)  
• Carta di credito (spese cartari applicative dati)  
• Data di nascita \_\_\_\_\_  
• Numero carta \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_  
Autorizzo il trattamento dei dati personali (c. 67bis)

**manifestolibri**